

I CONSIGLI DI ARISTOTELE AD ALESSANDRO: TRADIZIONE ORIENTALE E RIELABORAZIONE OCCIDENTALE

GAETANO LALOMIA

Una delle caratteristiche del *Libro de Alexandre* è la perfetta coesione e armonia delle numerose fonti utilizzate dal poeta castigliano. Per quanto l'anonimo autore abbia maneggiato cospicui testi, il risultato è la realizzazione di un'opera perfettamente bilanciata in cui la vita di Alessandro Magno costituisce il racconto principale all'interno del quale prendono corpo diversi episodi che si riannodano in modo eccellente al filo conduttore dell'opera¹. Le ampie digressioni che si possono rintracciare dentro il *Libro* fanno parte di questa magnifica architettura, e si caratterizzano per essere dotate di senso proprio in virtù del loro appartenere al testo.

Una di queste è costituita dai consigli di Aristotele ad Alessandro, collocata nella parte iniziale del poema, dedicata alla narrazione dei fatti che precedono l'incoronamento del protagonista, dove si presenta Alessandro nel periodo della sua formazione². Qui Alessandro è molto giovane ma già dotato di un carattere fermo e deciso, angustiato per le ingiustizie compiute dal re persiano Dario ai danni della Grecia. Desideroso di vendetta, il giovane Alessandro chiede consiglio al suo maestro Aristotele³:

mas bivré con rencura, morré con repentencia,
si de premia de Dario non saco yo a Greçia (46cd).

Non seriá para rey vida tan aontada,

¹ Cañas (1995); Arizaleta (1999).

² Cañas (1995); Cacho Blecua (1994).

³ Come ha già notato Cary (1956: 64 sgg.; 85 sgg.; 154 sgg.; 179 sgg.; 187 sgg.; 209 sgg.; 324 sgg.; 358 sgg.) e Michael (1970: 60 sgg.) in questa parte si evidenzia l'Alessandro preoccupato di liberare la Grecia dall'oppressore, anziché l'Alessandro tiranno accecato di bramosia e di potere, caratteristica che è peculiare del poema castigliano e che delinea la sua grande liberalità.

terniáme por mejor en morir muert'honrada;
 mas, si tú lo vieres por cosa aguisada,
 contra Poro e Dario irié una vegada (47)⁴.

Aristotele, dopo aver attentamente ascoltato il proprio discepolo, esorta Alessandro a seguirlo «por que podedes más valer toda sazón» 48d. A questo punto Alessandro, in quanto scolaro, attende il «consejo» del proprio maestro, per apprendere «müy de buen amor».

I consigli che Aristotele rivolge ad Alessandro occupano ben 34 quartine, pari a 136 versi, e danno luogo ad una lunga pausa diegetica nella quale il maestro affronta diversi aspetti della vita di un monarca, rivolgendo al proprio allievo consigli sugli aspetti pratici della vita, sull'arte militare, e così via. Si tratta di una porzione piuttosto ampia che gioca un ruolo fondamentale nello svolgimento del poema, giacché gran parte dei successi di Alessandro, narrati successivamente, dipendono da quanto egli sarà in grado di mettere in pratica di tali consigli.

Uno sguardo alla tradizione romanza del poema alessandrino ci fa capire come tale parte doveva essere avvertita di fondamentale importanza per la trasmissione della biografia del condottiero macedone. Oltre al testo in castigliano, infatti, anche la tradizione antico francese non è immune né al fascino delle gesta alessandrine, né tanto meno ai consigli che l'anziano maestro rivolge all'allievo.

Il primo testo occidentale che trasmette i consigli di Aristotele ci giunge dal frammento di Alberico di Pisançon, degli inizi del XII secolo, che poi costituirà la base per altri testi francesi medievali che trasmettono la storia del re macedone. Si tratta di 105 versi dedicati alla nascita e all'educazione di Alessandro, redatti con uno stile che si può definire a metà strada tra la canzone di gesta e il romanzo⁵. Nel frammento s'insiste molto sull'educazione dell'eroe, e su come questa si basi essenzialmente su «chevalerie» e «clergie». Si menzionano i cinque maestri che hanno insegnato all'eroe i valori e le discipline necessarie per essere un buon re⁶:

- (12) Megestres ab beyn affactaz,
 De totas arz beyn enseynaz,
 Qui'l duystrunt beyn de dignitaz
 Et de conseyl et de bontaz,
 De sapientia et d'onestaz,
 De fayr estorn et prodeltaz.

⁴ Le citazioni sono tratte da *El libro de Alexandre* (1988).

⁵ Cfr. A. Roncaglia (1988: 209-27).

⁶ Dronke (1997: 126-29). Cfr. anche Bologna (1989: 382 e sgg.).

- (13) L'uns l'enseyned, beyn parv mischin,
De grec sermon et de latin,
Et lettra fayr en pargamin
Et en ebrey et en ermin,
Et fayr a seyr et a matin
Agayt encuntre son vicin.
- (14) Et l'altre doyst d'escud cubrir
Et de ss'esspaa grant ferir
Et de sa lanci en loyn jausir
Et senz fayllenti altet ferir;
Li terz ley leyre et playt cabir
E'l dreyt del tort a discernir.
- (15) Li quarz lo duyst corda toccar
Et rotta et leyra clar sonar
Et en toz tons corda temprar,
Per se medips cant ad levar;
Li quinz des terra misurar
Cum ad de cel entrob e mar.⁷

Riassumendo brevemente, e con l'aiuto di una tabella, ecco cosa in pratica insegnano i cinque maestri ad Alessandro:

I maestro	Greco e latino Ebraico e armeno Stare sempre in guardia contro il vicino
II maestro	Come coprirsi con lo scudo Colpire con la spada Lanciare la lancia
III maestro	Conoscenza della legge e capire i processi Discernere il giusto dall'ingiusto
IV maestro	Suonare gli strumenti e il canto
V maestro	Geografia e astronomia

Alberic insiste sulle virtù morali, l'importanza del sapere e dell'arte della cortesia, del valore militare e l'astuzia. In pratica, si coniugano esigenze militari e doti umanistiche, potenziate, queste ultime, attraverso lo studio dell'antichità. Insomma, si delinea una figura carica di umanesimo, basta su ideali di cortesia e cristianesimo, sebbene si tratti di un "umanesimo" medievale, fondato in altre parole su caratteristiche atemporali, le stesse che hanno forgiato i grandi uomini del passato. Alberico vede così esemplificato in Alessandro, un ideale universale⁸.

⁷ I versi sono tratti da Droke (1997: 126-29).

⁸ Dronke (1997: XLII-XLIII).

Intorno al 1180-1190 in area antico-francese appare il *Roman d'Alexandre*, 16000 versi in lasse monorime di dodecasillabi (che saranno poi chiamati alessandrini), del normanno Alexandre de Bernay, il quale dà corpo unitario ai diversi frammenti relativi alla storia di Alessandro che fino ad allora circolavano senza avere un'organizzazione testuale coerente⁹. *Le Roman d'Alexandre* contiene i consigli di Aristotele, ma in forma estremamente abbreviata e concisa. Si dice che Aristotele è il primo maestro scelto da Filippo per l'educazione di Alessandro, e in quanto tale insegna al discepolo le lingue fondamentali («greu, ebreu et caldeu et latin»),

Et toute la nature de la mer et du vent
 Et le cours des estoiles et le compasement
 Et si com li planete hurtent au firmament
 Et la vie du siecle, qanq'a lui en apent,
 Et conoistre raison et savoir jugement,
 Si comme restorique en fait devisement;
 Et en après li mostre un bon chastïement:
 Que ja sers de put aire n'ait entor lui sovent,
 Car maint home en sont mort et livré a torment,
 Par losenge et par mudare, par enpoisonement.
 Li maestre li ensaigne et li vallés aprent;
 Il en jure le ciel et qanq'a lui apent
 Que ja mais sers par lui n'ara essaucement¹⁰.

Possiamo dividere i consigli del testo antico francese in due parti essenziali: una prima parte è dedicata all'apprendimento delle discipline fondamentali (lingue, geografia, astronomia e filosofia), mentre una seconda parte è dedicata al «bon chastïement», ovvero i consigli giudiziosi. In questa parte il maestro si limita ad esortare il proprio allievo a non attorniarci di cattivi ed ambiziosi vassalli, facendo notare i pessimi effetti che queste persone recano. La prodezza, così come la nobiltà, la giustizia e la generosità di Alessandro, però, emergono lungo il poema attraverso una serie di aneddoti, piuttosto che dai consigli offerti al monarca dal maestro Aristotele.

Rispetto ai testi dell'area antico francese, il testo in castigliano dà maggiore spazio a questa parte, soffermandosi lungamente e piuttosto minuziosamente su come il re deve comportarsi rispetto

⁹ È l'autore stesso a spiegare il lavoro di cucitura del tessuto narrativo: «L'estoire d'Alexandre vos veul par vers traitier / En romans qu'a gent laie doive auques porfitier; / Mais tels ne set finer qui bien set commencer, / Ne mostrer bele fin pour s'ovraigne essaucier. [...] / Cil trouveor bastart font contes avillier [...] / E qant il ont tout dit, si ne vaut un denier, / Ains convient la lor oeuvre par peniaus atachier» (*Le roman d'Alexandre* (1994: vv. 30-41).

¹⁰ *Le roman d'Alexandre* (1994: vv. 337-349).

ai vassalli e all'esercito, la condotta da assumere in quanto uomo e non solo in quanto monarca. Riassumendo brevemente, e procedendo ad una schematizzazione dei motivi trattati nei versi dedicati ai consigli di Aristotele, possiamo individuare otto nuclei tematici così suddivisi¹¹:

53-57	Come comportarsi con i vassalli, le donne e gli uomini
58-60	Come comportarsi nella quotidianità rispetto al cibo, alle donne
61	Come formare l'esercito
62-64	Essere generoso
65-71	Importanza della saggezza e della forza nella battaglia e come comportarsi in battaglia
72-79	Importanza della fama e sua acquisizione in battaglia
80	Consigli sul modo di combattere
82-85	Come ottenere più vassalli; sull'importanza della generosità

Il testo castigliano sembra coniugare esigenze pratiche ed esigenze di natura morale. I consigli offerti da Aristotele al proprio allievo, infatti, manifestano l'esigenza di delineare una figura di monarca assai chiara e coerente proprio perché rappresenti una realtà concreta e sia meno universale, così come appare nei testi antico francesi¹².

I testi romanzi dimostrano come il tema sia facilmente malleabile e si presti alle diverse necessità dei poeti-traduttori¹³. Rimane tuttavia certo che è il poema medio latino *Alexandreis* di Gautier de Châtillon la fonte dei testi romanzi, proprio perché qui si trova la versione più ampia dei consigli di Aristotele. Nell'*Alexandreis* di Gautier, si possono individuare cinque nuclei tematici principali¹⁴:

- 1) consiglio dei nobili; contro i servi e gli uomini malvagi (vv. 85-104);
- 2) come comportarsi in quanto giudice (vv. 105-114);
- 3) come comportarsi in quanto capo militare (vv. 115-143);
- 4) importanza della generosità (vv. 144-163);

¹¹ La suddivisione è approssimativa e solo indicativa. In realtà la disposizione delle quartine relative i consigli di Aristotele, sembra procedere per sbalzi e alcuni concetti già accennati sono ripresi nelle quartine finali. Tengo conto dell'edizione *El libro de Alexandre* (1988). Le quartine relative i consigli di Aristotele si trovano alle pp. 146-52.

¹² Cfr. Arizaleta (1999: 220). Secondo la studiosa il poeta castigliano si è servito del re macedone per illustrare qualche aspetto della storia che egli stesso stava vivendo, e pertanto non è strano scorgere nell'*Alessandro castigliano* il ritratto di un monarca tipico della «Reconquista» (ivi, pp. 229 sgg.).

¹³ L'alto grado di duttilità si verifica sia tra i testi di aree geo-linguistiche diverse, sai in seno alle stesse zone. Per l'area francese cfr. Paradisi (1999). Per l'*Alexandre* castigliano il manoscritto *O* imposta le quartine in modo diverso, anticipando alcuni temi, come ad esempio quello della battaglia, e trascurando del tutto altri, come ad esempio quello dell'importanza dell'acquisizione della fama, cfr. Lalomia (2002).

¹⁴ G. de Castellione (1978).

5) come comportarsi in quanto uomo (vv. 164-183);

I primi due nuclei concernono il comportamento di Alessandro in quanto re, il terzo e il quarto in quanto capo militare e, infine, nell'ultimo nucleo il comportamento che Alessandro deve assumere per ricoprire un ruolo regale. I temi trattati trovano uno spazio narrativo ristretto ma chiaro: si vuole offrire al fruitore del testo la consapevolezza di come deve essere un re e come deve comportarsi nei suoi diversi ruoli, che sono sostanzialmente due: re e capo militare, senza per questo escludere l'aspetto puramente umano. Ecco perché non si omette l'importanza d'essere uomini, con i limiti che ciò comporta, e, per tale ragione, si pone in rilievo l'effetto negativo del consumo del vino e della eccessiva familiarizzazione con le donne.

Sembrano non esserci dubbi sul fatto che l'*Alexandreis* sia la fonte dei consigli. Ancor più evidente è il rapporto diretto tra il testo mediolatino e il poema castigliano, non solo per l'evidente intertestualità tra le sezioni qui esaminate, ma proprio per la generale dipendenza del *Libro* dal poema di Gautier per tutta la prima parte¹⁵, tanto più che il *Roman* antico francese non sviluppa appropriatamente il tema e, pertanto, non può avere costituito di per sé una fonte per il testo castigliano, come ha suggerito la stessa A. Arizaleta¹⁶. D'altra parte, già I. Michael aveva notato come i consigli di Alessandro nel poema spagnolo siano il frutto di una combinazione dell'*Alexandreis* e del *Roman d'Alexandre*, per quanto l'anonimo non manchi di aggiungere elementi di carattere personale, che lo studioso individua nei versi (52a) -importanza della conoscenza e della saggezza-, (52c) -importanza della cavalleria-, (59cd) -evitare l'autocompiacimento-, la quartina (53) dedicata all'importanza di consultare i vassalli e, infine, il rispetto verso gli anziani del verso (61)¹⁷. La particolarità del poema spagnolo è data dalla presenza dei consigli di Aristotele elaborati secondo un'idea di monarchia che poi è presente lungo tutto il poema, caratteristica che invece si nota meno nella fonte e nei testi antico francesi. Il poeta anonimo, infatti, è riuscito a dare un'idea di liberalità, nobiltà, importanza dell'apprendimento e dell'arte militare che difficilmente è possibile riscontrare altrove¹⁸.

Tali caratteristiche sono peraltro assenti anche nelle cosiddette fonti storiche (*La istoria de peliis* e la *Storia di Alessandro* di

¹⁵ Arizaleta (1997).

¹⁶ Arizaleta (1997: 186-87).

¹⁷ Michael (1970: 31).

¹⁸ Michael (1970: 84-5).

Curzio Rufo¹⁹). Altrettanto poco informative si rivelano le fonti leggendarie: nel *Romanzo di Alessandro* dello pseudo-Callistene, Alessandro è visto da Aristotele solo quale futuro signore del mondo, evidenziandone il «senno» e lo «spirito guerriero»²⁰.

Non è, pertanto, da escludere che la matrice di questa parte sia da rintracciare proprio nel *Secretum secretorum*, un testo che doveva essere noto nella Penisola Iberica a prescindere dalla sua immensa diffusione avuta in ambito romanzo²¹. Si tratta di un testo in cui il maestro Aristotele fornisce utili e pratici consigli al proprio discepolo, la cui origine è da far risalire, almeno stando a quanto c'informa il curatore dell'edizione dalla quale si cita, agli ambienti persiani e siriani tra il VII e il IX secolo²². Della tradizione siriana non è pervenuto alcun testo, mentre del testo arabo (il *Kitab sirr al-asr ar*), che è servito da base per i testi europei, esistono due versioni: quella orientale, chiamata *Secretum secretorum*, e quella occidentale, che nella Penisola Iberica è nota col titolo di *Poridat de las poridades*²³.

La traduzione della versione orientale, effettuata da Filippo di Tripoli intorno al XIII secolo, è quella che maggiore diffusione ha avuto nel medioevo romanzo. Nello stesso periodo in cui Filippo effettuava la sua traduzione, la versione occidentale del *Secretum* veniva trasposta in castigliano. Secondo Lloyd A. Casten, questa sarebbe la prima versione in lingua romanza del *Kitab sirr al-asr ar*²⁴. I manoscritti che trasmettono il testo sono datati intorno al XIII e XIV secolo, sebbene l'originaria traduzione deve essere avvenuta prima del 1276²⁵.

Nella prima parte del *Secretum* si trovano i consigli offerti ad Alessandro. Dopo uno scambio di missive tra il discepolo e il maestro (che occupano i primi quattro capitoli), iniziano i consigli che, grosso modo, possiamo così suddividere e sintetizzare:

¹⁹ La recensione J1 ci dice che «Alexander itaque cum esset annorum quindecim, cactus est fortis, audax et sapiens; didicerat enim pleniter liberales artes ab Aristotele et Callistene et Anaximene Atheniensis» (cfr. *Historia Alexandri Magni (Historia de preliis)*, *Rezensio J1*, heransgegeben von A. Hilka und K. Steffens, A. Hain, Meisenheim am Glan 1979, I-16. Desidero ringraziare di cuore Gioia Zaganelli per avermi fornito le indicazioni). L'opera di Curzio Rufo è trasmessa da un unico esemplare mutilo dei primi due libri che dovevano probabilmente contenere informazioni circa l'infanzia e l'educazione di Alessandro, nonché dei suoi maestri (cfr. Q. Curzio Rufo, *Storia di Alessandro Magno re di Macedonia*. Testo latino, introduzione, versione e note di G. Baraldi, Zanichelli, Bologna 1965, p. XVIII).

²⁰ *Il romanzo di Alessandro* (1988: I.16).

²¹ Del *Secretum* ci rimangono circa trecento manoscritti disseminati per tutta Europa e quindici edizioni prodotte tra il 1472 e il 1555, cfr. Bizzarri (1995: 9).

²² *Secretum secretorum* (1920: X).

²³ La differenza tra queste due versioni consiste nella lunghezza del testo: la versione orientale è divisa in sette o otto sezioni, le quali sono a loro volta divisi in capitoli. Su tale questione cfr. Jones (1990: I e sgg.).

²⁴ Cfr. *Poridat de las poridades* (1957: 10).

²⁵ Cfr. *Poridat de las poridades* (1957: 20).

- Cap. 5 Sull'importanza della generosità
 Cap. 6 Contro i comportamenti eccessivi (generosità e avarizia)
 Cap. 7 Importanza dell'intelletto quale supporto per la buona fama
 Cap. 8 Dei mali che seguono dall'appetito carnale
 Cap. 9 Importanza della saggezza e della religione
 Cap. 10 Onorare i religiosi e i saggi
 Cap. 11 Sull'abbigliamento del re e sul modo di conversare. Evitare i contatti con i sudditi
 Cap. 12 Esempio del re indiano. Apparire di rado tra la moltitudine. Amministrare la giustizia
 Cap. 13 Si raccomanda la castità e la continenza
 Cap. 14 Importanza della musica e del divertimento. Distribuire i favori tra i nobili
 Cap. 15 Punire per ottenere obbedienza
 Cap. 16 Paragone tra il re e la pioggia e il vento
 Cap. 17 Prepararsi per i tempi di carestia
 Cap. 18 Misericordia del re. Evitare lo spargimento di sangue
 Cap. 19 Seguire l'esempio degli avi
 Cap. 20 Incentivare gli studi
 Cap. 21 Fare attenzione alle donne e ai veleni. Mantenere l'anima pulita
 Cap. 22 Regime di vita guidato dall'astrologia

A questa prima parte segue poi una seconda, in cui si forniscono consigli sul mantenimento della salute, una terza in cui si trova il lapidario, consigli alchemici e proprietà delle erbe, e infine, nella quarta parte, il fisiologo.

In poche parole, nel *Secretum* si valorizza il concetto di liberalità sia per ottenere qualcosa, sia per entrare in contatto con gli uomini che sono vicini al re, giacché gli atti di generosità del monarca devono tenere conto delle qualità dei beneficiari. Il maestro inveisce anche contro la sensualità bestiale e l'amore carnale, e a tale proposito non si sottrae dal fornire consigli pratici su come vestire, la condotta da tenere nei confronti dei sudditi, e come dedicarsi alla musica e al canto. Aristotele, però, mette in guardia il proprio allievo dall'essere superficiale nel valutare gli altri, soprattutto se si tratta dei suoi consiglieri. Deve sapere vagliare con equità e sottomettere il proprio regno alla legge divina. Si tratteggia, in definitiva, un monarca costruito su ideali etici, morali e filosofici che, in qualche modo, si ritrovano nei poemi romanzi, soprattutto in quello castigliano.

La materia gnomica di tradizione alessandrina sembra, pertanto, provenire da questo testo di matrice orientale, e non dovrebbe stupire la provenienza, giacché la cultura persiana, greca e araba è ricca di trattati gnomici. Basti pensare, ad esempio, ad alcuni testi

persiani medievali che narrano le gesta di Alessandro, i quali dedicano delle pagine al rapporto tra il condottiero macedone e Aristotele, quando non si fa menzione a Platone, o addirittura, ad una folta schiera di filosofi al seguito del re. Penso, ad esempio, a *Lo specchio alessandrino* di Amir Khusrau, poeta persiano vissuto tra il XII e il XIII secolo, nel quale si narrano le gesta del re macedone, la sua sapiente strategia bellica e i suoi fantastici viaggi. *Lo specchio alessandrino* ha il carattere di uno specchio per principi perché, come sottolinea A. M. Piemontese, «prospetta l'esemplare agire scientifico e pratico del leggendario Alessandro quale prestigioso modello di comportamento del re legittimo, potente, giusto e sapiente»²⁶. Nell'opera l'eroe sente di doversi incontrare con Platone, il divino sapiente, il quale vive in fondo al mare, e dal mare risorge per dare udienza al monarca che ha bisogno di consigli su come procedere nella sua «missione»²⁷. E così il grande filosofo risponde che «il primo dovere del Principe è presto detto», cui fa seguito una lunga serie di aforismi attraverso i quali si celano i consigli²⁸.

Un altro testo di origine persiana, dedicato alla vita di Alessandro Magno, presenta dei consigli, e si tratta de *Il libro della fortuna di Alessandro* di Nezâmi. L'opera non si limita alla narrazione dei viaggi del condottiero, ma in essa si fondono sia il genere tradizionale del «libro di consigli», di carattere moralistico e sapienziale, sia il genere romanzesco, affidato alla narrazione del viaggio²⁹. Ne *Il libro della fortuna di Alessandro*, infatti, Aristotele fornisce un compendio di saggezza che presenta degli elementi tematici non dissimili dal *Secretum*: «a principi e a fattori conferisci un incarico che sia confacente al rispettivo rango»; «sii sempre di manica larga, ché dal verde ramo del mondo cadono sempre frutti nelle maniche abbastanza larghe»; «non cercare di

²⁶ *Introduzione a Khusrau* (1999: 16).

²⁷ «La fortuna mi ha posto un corno sul capo e tutto il peso del mondo sulle spalle. Ma la strada mi è lunga davanti, e quel grande fardello sovrasta le mie forze. Di' come posso reggere un'incombenza tanto grave. Mostra con il tuo sapere una via per cui io possa compiere questa missione», Khusrau (1999: 131).

²⁸ Ad esempio, «non veda una propria potenza nel colpire al cuore il nemico con una freccia. Anche quando è ferito lui stesso, pensi a chi dirige lo strale, non all'arciere» (ivi, p. 132); «il Re che si ubriaca è una rovina: sarebbe mai capace di restaurare il palazzo?» (ivi, p. 133); «il Re ha una leva, quel che sia: è la coscienza. Se cede tale plinto, cade la casa. Chi non è cosciente di se stesso, come può informarsi intorno a tutto il mondo?» (ivi, p. 134). In questo testi si comprende la necessità di esprimersi in forma enigmatica. Nel *Secretum* Aristotele avverte che parlerà per enigmi per timore che il libro possa cadere in mani nemiche («Causa quidem subest quare tibi figurative revelo secretum meum, loquens tecum exemplis enigmaticis atque signis, quia timeo nimium ne liber presencium ad manus devenerit infidelim et ad potestatem arrogancium, et sic perveniat ad illos ultimum bonum et archanum divinum, ad quod summus Deus illo judicavit immeritos et indignos», *Secretum* [1920: 41]).

²⁹ Cfr. *Introduzione a Nezâmi* (1997: 32-33).

appesantirti di denari a tal punto da far mormorare le tue guarnigioni. Di ogni bottino o di ogni affare di soldi dona una parte ai dervisci, per quanti possano essere»; «ai tuoi soldati assegna con prudenza le cariche [...]. Colui che è schiavo della tavola, per quanto coraggioso, si comporterà da imbecille se ha lo stomaco sazio»; «ogni giorno fa preparare due volte la tavola e invita a uno a uno tutti i tuoi ufficiali...».³⁰

Sembra, pertanto, che la cultura persiana medievale aveva già elaborato l'idea di formulare la biografia alessandrina sotto forma di testo didattico, ovvero un testo che non si limitasse soltanto all'esposizione dei dati biografici e delle gesta eroiche del personaggio in questione, ma che attraverso la narrazione della vita del protagonista si impartisse al lettore una gamma d'insegnamenti di natura morale, ma anche, e soprattutto, di tipo etico. Mi sembra che proprio tale aspetto sia passato anche nel testo mediolatino, ma ancor più nel testo castigliano, il quale eredita chiaramente una delle caratteristiche formali dei testi gnomici orientali, ossia un'organizzazione strutturale basata sulla raccolta di sentenze, favole, aneddoti che hanno la funzione di trasmettere conoscenze etiche³¹.

A parte tale ipotesi, dal percorso sin qui abbozzato si desume che la materia dei consigli di Aristotele ad Alessandro ha comunque una matrice orientale, e giunge in Occidente attraverso un percorso piuttosto complesso. Di provenienza siriana e persiana, i contenuti del *Secretum* passano all'Occidente attraverso gli arabi, i quali si fanno mediatori culturali tra Oriente ed Occidente. Il testo in lingua araba è tradotto in latino e conosce un'ampia diffusione proprio grazie alla lingua latina, unico veicolo comunicativo che permette di collegare le diverse aree della Romania occidentale. Il testo originario, però, viene ampiamente rielaborato lungo questi passaggi, così che i numerosi manoscritti oggi disponibili recano i vistosi segni di tagli e aggiunte, tanto da rendere difficile una ricostruzione testuale. Tali variazioni sostanziali, peraltro, sono in parte dovute al fatto che nel XIII secolo il *Secretum* rientra tra i libri proibiti perché contiene materiale astrologico, negromantico e medico non condiviso dalla cultura del momento. Ecco, allora, che alcuni esemplari circolano sotto altre denominazioni, o monchi delle parti ritenute pericolose. Così, la versione in castigliano del *Secretum* è purgata del materiale negromantico e medico perché già questa parte è mancante nella versione latina³².

³⁰ Nezâmi (1997: 179-80).

³¹ Basta analizzare la letteratura degli *specula principum* orientale per rendersi conto di tale caratteristica, così come ha già evidenziato acutamente Haro Cortés (1996: 31).

³² H. O. Bizzarri (1995: 12).

A questi due veicoli se ne deve aggiungere un terzo rappresentato dall'*Alexandreis* mediolatino di Gautier. L'autore francese, infatti, deve essere entrato in contatto con il *Secretum* tanto da impossessarsi dei suoi contenuti, costituendo così un tassello in più in questo intricato mosaico culturale. In pratica, l'Occidente s'appropria della materia del *Secretum* sia in forma diretta, attraverso le versioni latine e le traduzioni in lingua volgare, sia in forma indiretta, ovvero attraverso il poema mediolatino di Gautier, il quale influenzerà le versioni romanze della storia di Alessandro.

La ricostruzione di tale intricato percorso spiega, e giustifica, la ragione delle differenze tra i testi romanzi. Ciascun autore, in pratica, s'appropria della fonte in maniera diversa, attraverso un costante rapporto di selezione e combinazione di elementi, tanto che diventa estremamente difficile poter giudicare i rapporti intertestuali tra le diverse opere. A questo punto non è semplice poter affermare che i consigli di Aristotele ad Alessandro derivino solo dal poema medio latino, giacché un rapido sguardo tra i testi romanzi mostra proprio come questa sezione sia molto diversa nel poema castigliano. Il poeta iberico ha avuto l'abilità di elaborare in modo personale l'ipotesto, e non è da escludere che possa essersi avvalso anche di altri testi, soprattutto se pensiamo al grande esito che ha avuto nella Penisola Iberica il genere degli *Specula principis*. In tale area, infatti, all'altezza cronologica dell'*Alexandre* circola sia la versione latina del *Secretum*³³, sia quella in volgare, sia l'*Alexandreis* di Gautier, senza tener conto degli innumerevoli testi gnomici che, in qualche modo, hanno a che fare con il *Secretum*³⁴. Elementi di tale opera, infatti,

³³ Secondo Bizzarri (1995: 10), esistono più di 12 manoscritti del testo tradotto da Filippo di Tripoli, distribuiti tra la Biblioteca Nacional di Madrid e la Biblioteca Catedralicia di Toledo. Nella Penisola Iberica, inoltre, il *Secretum* si presenta in diverse versioni: quella aragonese, quella catalana e quella castigliana del XV secolo e che ha titolo di *Secreto de los secretos*, cfr. Jones (1984).

³⁴ Parallelo al *Libro de Alexandre*, infatti, si colloca la ricca produzione di traduzioni di testi gnomici di provenienza orientale, quali il *Bocados de oro*, il *Libro de los Buenos proverbios*, *Poridat de las Poridades* e il *Secreto de los secretos*. A questi, si deve aggiungere la produzione castigliana di opere a carattere gnomico, le quali risentono dell'influenza di tali testi, quali *El libro de los doze sabios*, i *Flores de filosofia*, il *Libro de cien capitulos* e il *Libro del Consejo e de los Consejeros*. A questi testi va aggiunta anche la *General Estoria* di Alfonso X, la quale contiene, nella IV parte, una traduzione in castigliano della *Historia de Preliis* (Cfr. il testo offerto dall'edizione curata da T. González Rolán e P. Saquero Suárez-Somonte, Alfonso X el Sabio, *La Historia novelada de Alejandro Magno*. Edición acompañada del original latino de la *Historia de Preliis* (recensión J^a), Universidad Complutense, Madrid 1982). In merito ai rapporti tra il testo latino e il testo castigliano cfr. Punzi (1999), un'aggiunta marginale giacché il testo castigliano utilizza una specifica fonte che sta alla base della tradizione delle fonti leggendarie della storia di Alessandro e il *Libro del caballero Zifar*, che al suo interno contiene dei «castigos», per cui cfr. Cacho Bleuca (1996). Il fiorire del genere è ovviamente legato a un momento particolare della vita politica del mondo romanzo, quando cioè le

rifluiscono nella letteratura gnomica castigliana, soprattutto quando si fa menzione a quanto consiglia Aristotele ad Alessandro così come si trova nel *Secretum*³⁵. Caratteristica di questi testi è l'uso di una prosa tesa ad istruire senza divertire, ricorrendo esclusivamente all'*auctoritas* che riporta il detto ricco di saggezza, espresso il più delle volte in modo ermetico affinché possa essere compreso da poche persone. I temi che accomunano questi testi confluiscono sostanzialmente verso un unico fine, ovvero l'acquisizione della saggezza attraverso la conoscenza degli ideali trasmessi dagli antichi³⁶.

Date queste premesse, è tuttavia difficile poter individuare un rapporto intertestuale tra il testo pseudoaristotelico e il *Libro de Alexandre*, perché proprio la natura controversa del *Secretum* e la sua ampissima diffusione ne hanno permesso una circolazione soffusa con una conseguente riutilizzazione tesa a non essere palese per il lettore. Rimane, tuttavia, interessante esaminare da vicino quegli elementi che sono presenti nell'*Alexandre* castigliano e che invece non si riscontrano nella fonte mediolatina, né nei poemi antico francesi, aspetti questi che ci permettono di poter avanzare l'ipotesi di un rapporto diretto con il *Secretum*.

Un primo esempio è fornito dalla quartina 61 dedicata all'importanza degli anziani quando si è in procinto di formare l'esercito:

Fijo, quando ovieres tus huestes a sacar,
 los viejos por los niños non dexes de llevar,
 ca dan firmes consejos que valen en lidiar,
 quand'entran en el campo non se quieren rancar³⁷.

L'*Alexandreis* non menziona l'importanza degli anziani, mentre ne troviamo un accenno nel testo greco dello pseudo-Callistene quando si riporta il discorso di Alessandro rivolto ai cittadini di Pella. Il re macedone li esorta ad unirsi al proprio esercito, ma questi gli rispondono che sono invecchiati al lato del re Filippo, e

relazioni tra il re e i suoi vassalli assumono un carattere legale, cfr. Kruger Born (1928). In merito alla classificazione e appartenenza di questi testi al genere gnomico castigliano, cfr. Menjot (1995: 219 e sgg.). Il genere dello *Speculum principis* conoscerà tuttavia un certo esito ancora nel XV secolo (cfr. Pérez Priego [1995]), sebbene i testi di riferimento non saranno soltanto le traduzioni degli *Specula* di matrice orientale, ma soprattutto i testi medio latini.

³⁵ In merito alla presenza del *Secretum* nel *Corbacho* di Alfonso Martínez de Toledo, cfr. Richthofen (1941). Per quanto riguarda invece la presenza del *Secretum* nel *Libro de buen amor* cfr. Dunn (1970).

³⁶ Cfr. Menjot (1995: 223 sgg.) e Haro Cortés (1995, cap. 3). In merito all'importanza della saggezza cfr. Morreale (1978-80).

³⁷ *Libro de Alexandre* (1995).

che pertanto ora non sono in grado di affrontare il nemico. Così risponde loro Alessandro:

ma io vi chiedo di far parte del mio esercito, proprio perché siete vecchi: la vecchiaia vale molto di più della giovinezza, perché spesso, quando si è giovani si confida nella prestanza fisica e su quella ci si adagia, cosicché si affronta sconsideratamente il pericolo; il vecchio invece ragiona prima di attaccare e temporeggiando riesce con la sua prudenza ad evitare il pericolo. Vi chiediamo dunque, o padri, di combattere al nostro fianco non per contrastare i nemici, ma perché possiate essere per i giovani di stimolo al loro valore. C'è di bisogno di entrambi, giovani e vecchi; alleate vi al nostro esercito la vostra perizia, perché anche per combattere serve intelligenza³⁸.

Le parole del condottiero macedone ricordano l'importanza degli anziani nella formazione dell'esercito che ricorre nel poema castigliano, e che invece non è presente nei testi antico-francesi.

Un accenno si riscontra anche nel *Secretum*, al principio del capitolo 19 (*De fidelitate serranda secundum exemplum antiquorum, et quod rex debet esse memor preteritorum*), in cui s'afferma:

O Alexander de omnibus penis habes (vel habes) noticiam: multa genera malorum experimento didicisti, reducas ad memoriam gesta parentum et annales parentum, et actus antiquorum patrum discute. Inde poteris multa bona exempla extrahere. Facta omnia preferita dabunt certa documenta in futuris³⁹.

Un altro esempio è il motivo della fama. Nel capitolo settimo del *Secretum*, dal titolo *De intellectu et bona fama acquirenda, que est finis regni*, Aristotele puntualizza come la fama costituisca il primo strumento dell'intelletto e il principio della saggezza per un re⁴⁰:

Et primum instrumentum intellectus est desiderium bone fame, quia qui vere desiderat bonam famam famosus erit atque gloriosus, et qui ficte desiderat, per infamiam confundetur. Fama ergo est quod principaliter et per seipsum appetitur in regimine, quia regimen non appetitur propter se, set propter bonam famam. Inicium ergo sapientie et intellectus est desiderium bone fame, que per regimen et dominium acquiritur. Si igitur alia de causa

³⁸ Il romanzo di *Alessandro* (1988: I. 25).

³⁹ *Secretum secretorum* (1920: 56).

⁴⁰ Secondo l'Aristotele vero, la saggezza e la sapienza costituiscono le due virtù dianoetiche principali legate alle due diverse facoltà dell'anima razionale: quella scientifica e quella calcolativi, cfr. Aristotele (1986: VI, 5, 1140^a24-1141b22).

dominium et regimen adquirentur (vel desiderentur), non erit fame adquisicio se invidie⁴¹.

Il desiderio di fama, secondo il filosofo, contribuisce così ad accrescere il regno e a renderlo più potente:

Stude igitur et dilige desiderium bone fame, quoniam ratio per desiderium bone fame elicit veritatem. Et veritas est radix laudabilium et materia omnium bonorum, quia est contraria mendacio, et desiderium justicie generat. Justicia generat confidenciam: confidencia largitatem: largitas facit familiaritatem: familiaritas amicitiam: amicitia generat consilium et juvamen. Per hoc siquidem orbis fuit constitutus et leges hominibus costitute, et hec rationi conveniunt et nature. Patet ergo quod desiderium regiminis propter bonam famam est bonum durabile et laudabile.⁴²

Il poema medio latino non menziona assolutamente alla fama, mentre nel poema castigliano si riscontra una situazione particolare: dei due codici, solo *P* riprende il motivo dell'importanza della fama, nelle strofe 71 e 72:

*Dizen que buen esfuerço vençe mala ventura ;
meten al que bien lidia luego en escirptura ;
un día gana omne preçio que sienpre dura ;
de fablar de covarde ninguno non ha cura.*

*Pues que de la muerte omne non pued' estorçer,
el algo deste mundo todo es a perder,
si prez non gana omne por dezir o por fer,
valdria más que fues muerto o que fues por naçer.*

Ovviamente la visione del testo spagnolo è piuttosto diversa da quella prospettata nel *Secretum*: qui, infatti, si evidenzia come il desiderio di fama sia il principio basilare della saggezza del re perché apporta benefici a tutte le cose, genera giustizia, la quale genera fiducia, la quale genera «largitatem», e così via. Nel caso del testo spagnolo, il concetto di fama viene del tutto stravolto. È vista sotto un duplice profilo: da una parte si esorta Alessandro a compiere azioni meritevoli d'essere ricordate nel tempo (quartina 71), ma dall'altra si riveste di un significato profondamente religioso (quartina 72), in cui si esorta Alessandro ad operare («decir» e «hacer») correttamente piuttosto che pensare ad accumulare ricchezze che con la morte perderà in ogni caso. Mi

⁴¹ *Secretum secretorum* (1920: 45).

⁴² *Secretum secretorum* (1920: 46).

sembra che il messaggio sia, appunto, essenzialmente religioso, volto cioè ad esortare il lettore a non pensare di accumulare beni materiali, quanto piuttosto a rendersi conto che per l'altra vita è importante un altro genere di ricchezza. In questo caso «prez» di 72c assume proprio il significato di “valore”⁴³.

I testi medievali che riportano i consigli di Aristotele ad Alessandro sembrano riprendere lo spirito esposto nel *Secretum*, sebbene mai direttamente, ma mutuandoli dal poema mediolatino, il quale diventa un testo cerniera tra la gnomica orientale e la cultura occidentale. Non sempre, però, l'alto idealismo che il *Secretum* propone è ripreso. Era necessario operare un compromesso che è stato raggiunto soprattutto nel *Libro de Alexandre*, il quale sembra riuscire a fondere egregiamente testi diversi in modo impercettibile, e costituendo, quindi, un testimone in più di quella sintesi tra cultura orientale e occidentale che caratterizza il medioevo romanzo⁴⁴.

Riferimenti bibliografici

Aristotele (1986), *Etica Nicomachea*, Milano, Rizzoli.

Arizaleta, A. (1997), «La jerarquía de las fuentes del *Libro de Alexandre*», in *Actas del IV Congreso Internacional de la Asociación Hispánica de Literatura Medieval*, a cura di J. M. Lucía Megias, 2 voll., Alcalá de Henares, Universidad de Alcalá de Henares, vol. 1, pp. 183-89.

-----, (1999a), «La figure d'Alexandre comme modèle d'écriture dans la littérature médiévale castillane», in *Alexandre le Grand dans les littératures occidentales et proche-orientales. Actes du Colloque de Paris, 27-29 novembre 1999*, a cura di L. Harf-

⁴³ Interessante è anche la visione di Arizaleta (1990a: 228-29), secondo la quale la fama costituisce il fulcro concettuale dell'opera. Soprattutto la fama dell'autore, il quale è consapevole di redigere un'opera che gli darà fama, dato che tratta argomenti importanti e manipola il sapere del momento. Tale sapere, importante per la società che lo fruisce, non sarebbe potuto essere manifestato se non ci fosse stata la competenza del poeta, il quale si fa portavoce di esso attraverso la sua capacità proprio in quanto poeta. Così, secondo la studiosa, l'*Alexandre* sarebbe stato scritto per due ragioni: dare concretezza alla materia del poeta stesso, e rappresentare la materia del re Alessandro (ivi, p. 229). Tale interpretazione, d'altra parte, ben si accorda con l'interpretazione della famosa strofa 2, in cui il poeta si fa portavoce di una grande novità metrica, che è poi proprio l'aspetto metrico-ritmico e strofico del poema, mai sperimentato prima. Per tale aspetto cfr. Uria (1990: 50-51).

⁴⁴ Cfr. A. Pioletti, *Premessa a Medioevo romanzo e orientale. Testi e prospettive storiografiche*. Atti del Colloquio Internazionale (Verona, 4-6 aprile 1990), a cura di A.M. Babbì, A. Pioletti, F. Rizzo Nervo, C. Stevanoni, pp. VII-XII e A. Pioletti, *Medioevo romanzo e orientale: momenti, percorsi e problemi*, in *Lo spazio letterario del Medioevo 2 Il Medioevo volgare*, vol. I *La produzione del testo*, a cura di P. Boitani, M. Mancini, A. Várvaro, Salerno Editrice, Roma, 2001, pp. 227-59, p. 239.

- Lancner, C. Kappler e F. Suard, Centre des Sciences de la Littérature, Université Paris X – Nanterre, pp. 173-86.
- , (1999b), *La translation d'Alexandre. Recherches sur les structures et les significations du «Libro de Alexandre»*, Paris, Klincksieck.
- , (2000a), «Alexandre en su Libro», *La Corónica*, 28.2, pp. 3-20.
- , (2000b), «La transmisión del saber médico: *Libro de Alexandre y Libro de Apolonio*», in *Actas del VIII Congreso Internacional de la Asociación Hispánica de Literatura Medieval* (Santander, 22-26 de septiembre de 1999), al cuidado de M. Freixas e S. Iriso, Santander, Asociación de Literatura Medieval, pp. 221-31.
- , (2001), "Semellan argentadas". La razón de los astros en el *Libro de Alexandre, Troianalexandrina* 1, pp. 33-52.
- Bizzarri, H. O. (1995), «El *Secretum Secretorum* Pseudo-Aristotelico en Castilla: Una consecuencia de la Censura Parisina», in *Studia Hispanica Medievalia III*. Actas de las IV jornadas internacionales de literatura española medieval, 19-20 agosto 1993, a cura di L. N. Rebaudí, Buenos Aires, Facultad de Letras y Filosofía, pp. 9-14.
- Bologna, C. (1989), «La generosità cavalleresca di Alessandro Magno», *L'immagine riflessa*, XII, pp. 367-404.
- Cacho Blecua, J. M. (1994), «El saber y el dominio de la Naturaleza en el *Libro de Alexandre*», in *Actas del III Congreso de la Asociación Hispánica de Literatura Medieval* (Salamanca, 3-6 de octubre de 1989), a cura di M. I. Toro Pascua, 2 voll., Salamanca, Departamento de Literatura Española e Hispanoamericana, I, pp. 197-207.
- , (1996), «Los "castigos" y la educación de Garfín y Roboán el *El Libro del Cavallero Zifar*», in *Nunca fue pena mayor. Estudios de Literatura Española en homenaje a Brian Dutton*, a cura di Ana Martínez Collera e Victoriano Roncero López, Cuenca, Ediciones de la Universidad de Castilla-La Mancha, pp. 117-35.
- Cañas Murrillo, J. (1995), «Didacticismo y composición en el *Libro de Alexandre*», *Anuario de Estudios Filológicos*, XVIII, pp. 65-79.
- Cary, G. (1956), *The Medieval Alexander*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Castellione, G. de (1978), *Alexandreis*, a cura di Marvin L. Colker, Padova, Antenore Editrice.

- Dronke, P. (1997), *Introduzione a Alessandro nel Medioevo occidentale*, a cura di M. Liborio, Milano, Fondazione Lorenzo Valla.
- Dunn, P. N. (1970), «De las figuras del Arcipreste», in *Libro de buen amor Studies*, a cura di G. B. Gybbon-Monypenny, London, Tamesis, pp. 83-93.
- El libro de Alexandre* (1988), ed. J. Cañas Murillo, Madrid, Cátedra.
- Haro Cortés, M. (1995), *Los compendios de castigos del siglo XIII: técnicas narrativas y contenido ético*, Cuadernos de Filología. Anejo XIV, Valencia, Universitat de Valencia.
- , (1996), *La imagen del poder real a través de los compendios de castigos castellanos del siglo XIII*, London, Queen Mary and Westfield College.
- Il romanzo di Alessandro* (1988), a cura di M. Centenni, Venezia, Arsenale Editrice.
- Jones, B. (1984), «Three Iberian Manuscripts of the *Secret of the Secrets*», in *Josep Maria Solà-Solé. Homenaje, Homenaje, Homenaje*, a cura di A. Torres Alcali, 2 voll., Barcelona, Puvill, I, pp. 297-309.
- Jones, Ph. B. (1990), «The Secretos de los secretos in Iberia. Its History, Content and a Comparative Study», in *The «Secreto de los secretos». A Castilian version*, ed. by Ph. B. Jones, Scripta Humanistica, 1990.
- Khusrau, A. (1999), *Lo specchio alessandrino*, traduzione dal persiano e introduzione di A. M. Piemontese, Rubettino, Soveria Manelli.
- Kruger Born, L. (1928), «The Perfect Prince. A study in Thirteenth and Fourteenth Century Ideals», *Speculum*, 3, pp. 470-504.
- Le roman d'Alexandre* (1994), traduction, présentation et notes de Laurence Harf-Lancner, Paris, Lettres gothiques.
- Menjot, D. (1995), «Enseigner la sapesse. Remarque sur la littérature gnomique castellane du Moyen Âge», in *El discurso político en la Edad Media. Le discours politique au Moyen Âge*, a cura di Nilda Guglielmi e Adeline Rucquoi, Programma de Investigaciones Medievales. Consejo Nacional de Investigaciones Científicas y Técnicas. Centre National de la Recherche Scientifique, pp. 217-31.
- Michael, I. (1970), *The treatment of classical material in the «Libro de Alexandre»*, Manchester.
- Morreale, M. (1978-80), «Consideraciones acerca de saber, sapiencia, sabencia, sabiduría en la elaboración automática y en el estudio histórico del castellano medieval», *Revista de Filología Española*, LX, pp. 1-22.

- Nezâmi (1997), *Il libro della fortuna di Alessandro*, introduzione, traduzione e note di C. Saccone, Milano, BUR.
- Paradisi, G. (1999), «La tradizione del *Roman d'Alexandre*. Note sui codici duecenteschi», in *Medioevo romanzo e orientale. Il viaggio dei testi*. III Colloquio Internazionale (Venezia, 10-13 ottobre 1996), a cura di A. Pioletti e F. Rizzo Nervo, Rubettino, Soveria Mannelli, pp. 303-14.
- Pérez Priego, M. A. (1995), «Sobre la configuración literaria de los 'espejos de principes' en el siglo XV castellano», in *Studia Hispanica Medievalia III*. Actas de las IV jornadas internacionales de literatura española medieval, Buenos Aires 19-20 agosto 1993, a cura di Lia Noemí Uriate Rebaudí, Buenos Aires, Universidad Católica, pp. 137-50.
- Poridat de las poridades* (1957), ed. Lloyd A. Casten, Madrid.
- Punzi, A. (1999), «Alessandro Magno nella *General Estoria* di Alfonso X», in *Medioevo romanzo e orientale. Il viaggio dei testi*. III Colloquio Internazionale, Venezia, 10-13 ottobre 1996, a cura di A. Pioletti e F. Rizzo Nervo, Rubettino Editore, Soveria Mannelli, pp. 353-67.
- Richthofen, E. von (1941), «Alfonso Martínez de Toledo un sein Arciprete de Talavera», *ZfrPh*, 61, pp. 460-62.
- Roncaglia, A. (1988), «*L'Alexandre* di Albéric e la separazione fra "cansons de geste" e romanzo», in *Il romanzo*, a cura di M. L. Meneghetti, Bologna, Il Mulino, pp. 209-27.
- Secretum secretorum* (1920), a cura di Robert Steele, Oxford, Oxonii e Typographeo Clarendoniano.
- Uría, I (1990), «Una vez más sobre el sentido de la c.2 del *Alexandre*», *Incipit*, X, pp. 45-63.